

SENATO DELLA REPUBBLICA

V LEGISLATURA

1^a SEDUTA PUBBLICA

RESOCONTO STENOGRAFICO

MERCOLEDÌ 5 GIUGNO 1968

Presidenza del Presidente provvisorio RUINI,
indi del Presidente FANFANI

INDICE

COMMISSIONE PER LA BIBLIOTECA		INTERROGAZIONI	
Nomina dei membri	Pag. 11	Annunzio	Pag. 11
CONGEDI	3	OPZIONE PER LA CAMERA DEI DEPUTATI DA PARTE DELL'ONOREVOLE ENNIO BONEA	3
DISCORSO DI INSEDIAMENTO DEL PRE- SIDENTE	8	PER L'ATTENTATO AL SENATORE RO- BERT KENNEDY	
GIUNTA DELLE ELEZIONI		PRESIDENTE	10
Nomina dei membri	11	PROCLAMAZIONE DI SENATORE	4
Per il funzionamento	10	SALUTO DEL PRESIDENTE PROVVISORIO	3
GIUNTA PER IL REGOLAMENTO		UFFICIO DI PRESIDENZA	
Nomina dei membri	11	Insedimento	7
GIUNTA PROVVISORIA PER LA VERIFICA DEI POTERI		Votazione per la nomina del Presidente .	4
Convocazione	3	Votazioni per la nomina dei Vice Presi- denti, dei Questori e dei Segretari	5
GRUPPI PARLAMENTARI		UFFICIO PROVVISORIO DI PRESIDENZA	
Per la costituzione	11	Costituzione	3

Presidenza del Presidente FANFANI

PRESIDENTE. (*Si leva in piedi*).

Il saluto che il decano dell'Assemblea, Meuccio Ruini, mi ha cordialmente porto, e che a lui e a tutti gli onorevoli colleghi ricambio con animo deferente e grato, ravviva in me due ricordi: il primo, recentissimo, del voto con cui stamane mi si è conferito un mandato del quale ben valuto tutto l'onore e la responsabilità; il secondo, più lontano, dell'incontro — ventidue anni fa — con tanti autorevoli uomini che oggi onorano quest'Aula e che allora in seno all'Assemblea costituente preparavano norme per dar vita anche al « nuovo Senato elettivo della giovane Repubblica ».

L'8 maggio 1948, avviandosi con queste ultime parole ad illustrare l'importanza del nuovo istituto parlamentare, Ivanoe Bonomi — primo degli uomini che fino ad Ennio Zelioli Lanzini hanno illustrato questo segno, ed ai quali tutti vanno sensi di profonda gratitudine — iniziava a moderare i lavori del Senato della Repubblica.

Da quel giorno per ben quattro lustri essi si sono svolti con risultati che tornano a merito di quanti hanno bene operato per tradurre in leggi e in direttive di efficace azione le norme della Carta costituzionale.

La storia di tanta fatica resta a testimoniare l'ascesa della società italiana verso livelli che consentono giustificato compiacimento per i progressi dei due decenni trascorsi ed attenta ma serena considerazione dei problemi che oggi insorgono.

Molte novità, infatti, si stanno verificando in ogni campo, in tutto il mondo, e la constatazione degli attriti che esse incontrano, nel quadro sociale entro cui si manifestano, suscita inquietudini ed attese di rinnovamento.

Viva e generale è la certezza che gli eletti del popolo intendono fra tutte le ansie la particolare natura di quelle dei giovani. Le manifestazioni di esse in forme connatu-

rali all'età dei portatori, e talora con eccessi certamente riprovevoli, non possono esimere dal ricercare i motivi dell'inquietudine diffusa. Ciò consentirà di definire i modi ed i mezzi di un'azione politica da scegliere e svolgere in una stretta solidarietà tra gli anziani che contribuirono a dare forme più sicure alle libertà di cui già godiamo ed i giovani che aspirano a dare ad esse un contenuto umanamente più ricco.

Che se poi dal campo della inquietudine giovanile passiamo a quello più vasto e comprensivo in cui portatori di ansie sono i lavoratori di ogni età, allora ci mettiamo in condizione di intendere compiutamente quale respiro ulteriore deve prendere l'opera del Parlamento per conservare le conquiste già fatte dalla democrazia italiana, provvedendo a preparare nella libertà l'auspicato rinnovamento del quale solo la pace potrà garantire il tempo necessario e i mezzi di attuazione. Ordine e giustizia all'interno, sicurezza e solidarietà in campo internazionale contribuiranno a rendere serena la sollecita ricerca di ciò che deve essere rinnovato, e tempestiva la sua realizzazione. Agli occhi dei cittadini e di quanti nel mondo collaborano con l'Italia saranno così pienamente manifeste la dignità, l'operatività, l'autorevolezza del nostro Stato.

Onorevoli senatori,

su questi temi salienti si è svolto gran parte del colloquio da noi tutti intrattenuto con gli elettori, in una atmosfera di rispettosa calma, definita esemplare dalla stampa mondiale. Il 19 maggio abbiamo ricevuto il mandato di riprendere il colloquio in questa Aula.

La diffusa tendenza a rivendicare l'autogestione del potere da parte di generazioni o di gruppi e categorie rivela l'acuta aspirazione ad una maggiore partecipazione di tutti alle scelte che riguardano l'avvenire

della comunità nazionale. Spetta quindi più che mai alle forze politiche e a quanti su proposta di esse sono stati eletti dal popolo procedere con metodo democratico ad una valida sintesi delle nuove aspirazioni manifestatesi nel Paese, dimostrando con conseguenti e tempestive decisioni la persistente capacità del Parlamento di determinare appropriatamente la migliore articolazione democratica della nostra vita.

Per nobiltà di tradizioni, per la sempre più alta qualificazione dei suoi componenti, per la serietà, l'acume, la concretezza dei suoi dibattiti, il Senato è in grado di partecipare allo svolgimento dell'auspicata azione. Quasi a preparare la strumentazione idonea a svolgerla, già nel corso del passato quinquennio furono affacciate proposte ed impostati problemi. E ormai possibile riscontrare la tendenza di ciascuna Camera ad approfondire alcuni aspetti della funzione parlamentare, ora curando — come fece la Camera dei deputati — l'esperimento di udienze prelegislative per l'acquisizione di dati ed elementi in ordine ai problemi nuovi, ed ora verificando — come fece il Senato — con apposite procedure il dettato di organi costituzionali ed ausiliari, per eventuali iniziative sia di ordine legislativo che di controllo. E si affaccia ormai l'esigenza di una organica attività parlamentare, che, anche in relazione ad una tempestiva attuazione del programma economico di sviluppo, impone la necessità di affinare un triplice raccordo: tra Governo e Parlamento, tra i due rami del Parlamento, tra attività dell'Assemblea e attività delle Commissioni parlamentari. La considerazione di ciò avvia al delicato problema del ruolo spettante al Presidente ed ai Capi dei Gruppi parlamentari per l'organizzazione dei lavori in tutti i suoi aspetti.

Questi temi affiorano dalla meditazione circa l'esigenza di consolidare la dignità del Parlamento, affinandone la rappresentatività rispetto alle attese del popolo e la funzionalità rispetto ai compiti dello Stato. L'affrontarli libererà sia dalle tentazioni sterili della minutissima legislazione di settore, di categoria e financo di persone, sia dall'inclinazione ad affrontare problemi di fondo

senza adeguata preparazione data l'urgenza di particolari scadenze, in verità, non sempre meritevoli di considerazione.

Traendo utili frutti dalle anticipazioni offerte dalla esperienza di precedenti legislature, ci porremo del resto in condizioni di svolgere meglio la funzione che la Costituzione riserva al Parlamento. E così riusciremo a passare dalla serena analisi che la formazione del Governo, la discussione delle leggi, gli impegni e scadenze internazionali suggeriranno di fare con il competente concorso di tutti, alle decisioni che a conclusione delle analisi dovremo prendere secondo le regole democratiche accolte dal nostro Regolamento. In tale modo il Senato continuerà a recare il suo apporto per garantire a tutti i cittadini un godimento pieno dei diritti ad essi riconosciuti ed in particolare di quelli che fanno degli articoli 2, 3 e 4 della nostra Costituzione il punto di riferimento ed il metro di validità della nostra azione.

Onorevoli colleghi,

ho accennato ad alcune prospettive esistenti all'alba della V legislatura, o, come meglio preferiva dire Enrico De Nicola, della V « composizione » del Senato; ed in relazione ad esse ho accennato al lavoro che ci attende. Ho piena consapevolezza dei doveri che ho verso di voi per rendere serena, ordinata, spedita e costruttiva la vostra fatica. Potrò adempierli se l'Assemblea, i senatori ed i Gruppi non mi faranno mancare la necessaria collaborazione, nella certezza della quale sin d'ora rivolgo a tutti un cordiale ringraziamento, che ugualmente anticipato estendo a nome vostro a tutti i membri dell'Ufficio di Presidenza, al Segretario generale e a quanti con lui collaborano all'esemplare funzionamento del Senato.

Ai rappresentanti della stampa, che recheranno fuori di questa Aula notizia del nostro lavoro e porteranno a noi, ed a nostro vantaggio, le critiche ed i consensi che esso potrà sollevare nell'opinione pubblica, dico fin d'ora grazie.

Dopo avere elevato il primo nostro pensiero deferente alla persona del Capo dello Stato, formulando per il felice adempimento

della sua alta missione ogni sincero augurio, in questo anno particolare non possiamo non dedicare il secondo nostro pensiero alle Forze armate, che solertemente vigilano sulla sicurezza della Patria, di cui cinquant'anni fa con immensi sacrifici realizzarono la compiuta unità. (*Applausi dalla sinistra, dal centro, dal centro-destra e dall'estrema destra*).

Un saluto cordiale rivolgo: al Presidente ed alla Camera dei deputati, con la quale continueremo a collaborare per uno stesso migliore servizio del Paese; al Governo, presente in Aula nella persona del Vice Presidente del Consiglio onorevole Pietro Nenni; alla Corte costituzionale, apprezzata garante della correzione dei nostri involontari errori, come bene ebbe a dire Cesare Merzago; alla Magistratura, dalla cui indipendente opera di giustizia tanto si attende l'ordinata, serena, libera vita del nostro popolo.

Ai senatori che non sono tornati l'augurio di buon lavoro nella vita civile; a tutti gli eletti l'augurio di feconda operosità nel corso di quei lavori che ho l'onore di invitare a proseguire, tenendo presente un solo obiettivo: il bene del popolo italiano. (*Vivissimi applausi*).

Per l'attentato al senatore Robert Kennedy

P R E S I D E N T E . Onorevoli senatori, stamane da Los Angeles si è ripercossa in tutto il globo una ben triste notizia: un grave attentato ha colpito Robert Kennedy, fratello del Presidente John e continuatore del suo pensiero.

Dall'Italia, nella quale più volte Bob Kennedy venne ospite per approfondire prima certi problemi della gioventù europea e più recentemente per discutere i modi per risolvere con negoziato il conflitto nel Vietnam, partono sinceri sentimenti di sdegno per i colpevoli di un così nefando atto ed espressioni di affettuosa solidarietà per la vittima illustre.

Sicuro interprete del pensiero del Senato, condanno fermamente, anche in questa occasione, il ricorso alla violenza nella contesa politica, e formulo l'augurio che la vittima dell'escrando delitto possa tornare a dedicare le sue belle energie alle civili lotte per l'uguaglianza degli uomini, la libertà, il progresso, la pace del mondo. (*Vivissimi applausi dall'estrema sinistra, dalla sinistra, dal centro e dal centro-destra*).

Per il funzionamento della Giunta delle elezioni

P R E S I D E N T E . Ricordo che l'articolo 15 del Regolamento del Senato prescrive che i poteri ed il funzionamento della Giunta delle elezioni — costituita a norma dell'articolo 7, lettera *b*) — sono stabiliti da apposito Regolamento, proposto dalla Giunta stessa d'intesa con la Giunta per il Regolamento ed approvato dal Senato.

In mancanza di tale Regolamento, il Senato, nelle prime tre legislature, deliberò di adottare, per la verifica delle elezioni e della nomina dei senatori, le norme in vigore per la verifica delle elezioni dei deputati in quanto applicabili.

Nella quarta legislatura, ancorchè la Giunta delle elezioni della Camera avesse approvato un nuovo Regolamento, entrato in vigore il 1° gennaio 1963, il Senato deliberò di continuare ad applicare le norme già in vigore nelle prime tre legislature per la verifica delle elezioni dei deputati.

Presentandosi ora nuovamente la necessità di fare ricorso ad una disciplina provvisoria, propongo che — ferma restando la norma dell'articolo 7, lettera *b*), sulla composizione numerica della Giunta delle elezioni — il Senato continui ad applicare, per quanto possibile, le norme già in vigore nelle prime tre legislature per la verifica delle elezioni dei deputati, così come adottate dal Senato dal 1948 in poi e sin qui applicate senza inconvenienti di sorta.

Non facendosi osservazioni, la proposta s'intende approvata.